

“Sos” per tremila studenti in difficoltà

I sindacati lanciano un nuovo allarme sugli insegnanti di sostegno: «Carenze d'organico e tempi lunghi. Servono risposte»

di **Diego D'Amelio**

► TRIESTE

I sindacati della scuola lanciano un nuovo allarme sulle condizioni del sostegno agli alunni disabili o con bisogni educativi speciali. L'occasione è fornita da un'audizione della sesta commissione, dedicata a una questione che riguarda 1.654 insegnanti e 3.223 studenti, cresciuti di circa 40 unità rispetto all'anno scolastico precedente. La suddivisione su base provinciale vede 486 alunni bisognosi di sostegno a Trieste, 445 a Gorizia, 1.444 a Udine e 848 a Pordenone, cui si dedicano rispettivamente 253, 236, 745 e 420 insegnanti. Circa uno ogni due casi. Nessun dato esiste invece per le scuole private.

La Cgil ritiene che «poco è

cambiato negli anni: l'organico di sostegno non cresce e conta il 20% di insegnanti non specializzati. Bisogna incrementare formazione e compensi, ma anche porre rimedio ai tempi di certificazione dei casi problematici». Il punto è sentito da tutti i soggetti ascoltati, che lamentano procedure concluse spesso ad anno scolastico iniziato, dopo la costruzione delle classi, scontrandosi anche contro la riluttanza delle famiglie a veder attribuita una condizione di disagio al proprio figlio. Senza certificazione puntuale, spiega la Cgil, «è impossibile sapere quali siano i bisogni d'organico con il personale che spesso si trova a gestire classi più numerose di quelle che la legge consentirebbe in presenza di allievi bisognosi di sostegno. Servono risposte da

parte dell'Ufficio scolastico regionale». La Cisl evidenzia che «portatori di handicap, bisogni educativi speciali e disturbi d'apprendimento sono in aumento: serve una strategia d'accoglienza, che coinvolga famiglie e studenti». Da qui l'invito a «ridurre il carico sui docenti, che andrebbero affiancati da educatori dedicati e specialisti». Per la Uil, «fondamentale è la formazione di famiglie, insegnanti e personale non docente, così come la strutturazione di un database sempre aggiornato. Non si creino scuole speciali per concentrare i casi: sarebbe come riaprire i manicomi».

Lo Snals evidenzia le criticità: «Carenze d'organico, formazione, tempi delle certificazioni». Il sindacato autonomo **Gilda** si concentra a sua volta sul «pro-

blema della somministrazione dei farmaci, che alcuni dirigenti scolastici chiedono sia fatta dagli insegnanti». Il presidente della commissione, Franco Codega (Pd), ammette l'esigenza di «maggiore qualificazione del personale a tutti i livelli, costruzione della banca dati sulla popolazione studentesca, tempi certi per le certificazioni, collaborazione fra scuola e sanità territoriale, incremento della presenza di educatori». Eleonora Frattolin (M5s) si domanda «che fine ha fatto il tavolo di lavoro regionale sulla disabilità», mentre Roberto Novelli (Fi) intravede «elementi di drammaticità» e Barbara Zilli (Lega) chiede «un aumento di risorse, formazione e un rapido approfondimento delle presenze di alunni disabili nelle scuole paritarie».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Sono 3.223 gli studenti del Friuli Venezia Giulia che hanno bisogno di un insegnante di sostegno

